

## DOPO LA TRAGEDIA DI NICOSIA si accelera il potenziamento delle sale parto: prima Nicosia, Mistretta e isole minori E la Regione interviene sui punti nascita

**ANTONIO FIASCONARO**

**PALERMO.** Alle volte la sanità siciliana sembra essere come la tela di Penelope. Prima si taglia, poi si potenzia. Ed ancora prima si pensa al risparmio e poi, quando accadono episodi tragici come quello di Nicosia, si corre ai ripari. Insomma, la politica sanitaria è ancora una volta schizofrenica e lo dimostra il fatto che la giunta di governo presieduta ieri dal governatore Rosario Crocetta, affrontando la tragedia di Antonella Seminara ha provveduto a predisporre alcuni provvedimenti urgenti.

Su proposta dell'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, la giunta ha deliberato «di disporre che le 9 aziende sanitarie ed ospedaliere, nel rispetto degli standard di sicurezza, completino il potenziamento dei punti nascita previsti dalla programmazione regionale assicurandone l'adeguamento degli organici ricorrendo a tutti gli strumenti previsti dalla normativa vigente».

Crocetta è stato categorico: «Vanno potenziati i punti nascita di Nicosia, Mistretta e delle isole minori. I risparmi non vanno fatti sulla pelle della gente. Le Asp devono risparmiare su altre voci e non sull'assistenza primaria. Non posso ammettere che si possa morire come è avvenuto a quella donna di Gangi». Ed ancora: «Per i previsti punti nascita delle aree critiche con eccezionali difficoltà di accesso, sarà emanato apposito atto di indirizzo per le aziende sanitarie al fine di privilegiare, per la copertura

della dotazione organica, nel rispetto delle norme contrattuali, l'assegnazione di personale con adeguata e consolidata esperienza professionale, ricorrendo anche alla rotazione periodica di personale medico ed infermieristico attinto da altre strutture sanitarie aziendali».

La giunta ha inoltre stabilito che le aziende sanitarie attivino i posti letto di rianimazione previsti dalla programmazione regionale e non attivati, anche mediante rimodulazione dei piani di spesa aziendali da proporsi entro il 30 settembre 2013.

Ed a proposito della rete di Rianimazione, il presidente regionale dell'Aaroi-Emac (Associazione anestesisti-rianimatori ospedalieri italiani ed emergenza area critica), Emanuele Scarpuzza è stato chiaro: «In Sicilia da anni abbiamo una vistosa carenza. Su 34 centri di Rianimazione abbiamo attivi 273 posti letto. Insufficienti per il fabbisogno. Stando ai numeri epidemiologici che dicono che occorre 1 posto letto ogni 10 mila abitanti il conto in Sicilia è detto fatto. Abbiamo 5 milioni e 71 mila abitanti, quindi nell'Isola occorrebbero non meno di 507 posti letto. Non voglio e non posso entrare nel merito dell'inchiesta che riguarda quella povera donna morta a Nicosia di parto (dove la Rianimazione era soltanto sulla carta, ndr) ma voglio sottolineare che non ha senso avere i punti nascita senza un reparto di rianimazione. Noi siamo deputati a salvare le vite umane, quindi se non si riesce nella programmazione sanitaria ad

aumentare il numero dei posti letto ed incrementare anche quello degli anestesisti-rianimatori, allora... ».

Scarpuzza ha detto che nel dicembre scorso, nel corso di un colloquio con l'assessore Lucia Borsellino e con il presidente della Commissione Sanità all'Ars, Pippo Digiacoimo aveva consegnato un dossier sullo stato delle Rianimazioni in Sicilia.

«Ribadisco ancora una volta - aggiunge Scarpuzza che tra l'altro dirige l'unità operativa di Rianimazione dell'ospedale Ingrassia di Palermo - abbiamo bisogno del potenziamento altrimenti non possiamo garantire la continuità assistenziale. A Lipari ad esempio ci sono 4 anestesisti che non riescono a

**Crocetta:** «Risparmi non vanno fatti sulla pelle della gente. No ai tagli sull'assistenza primaria»



Il reparto rianimazione di un ospedale siciliano. A sinistra al centro, il dottor Emanuele Scarpuzza, presidente regionale anestesisti-rianimatori, e direttore unità operativa di rianimazione dell'ospedale Ingrassia di Palermo, insieme con la sua équipe



prendere nemmeno le ferie. Proprio nei giorni scorsi il commissario straordinario dell'Asp di Enna, Giuseppe Termini, mi ha confessato che ha urgente bisogno di anestesisti-rianimatori e non è in grado di trovarne».

La verità è che andrebbero pure potenziare le Scuole di specializzazione.

«Attualmente - spiega Scarpuzza - nelle tre Università di Palermo, Messina e Catania si specializzano complessivamente 45 giovani anestesisti-rianimatori all'anno. Di questi soltanto alcuni riescono a trovare spazio nelle nostre strutture. Molti invece preferisco "emigrare" in altri centri d'Italia pur di lavorare ed esprimere tutte le capacità professionali».

## I NUMERI

# 34

**REPARTI DI RIANIMAZIONE  
IN SICILIA**

# 273

**I POSTI LETTO ATTIVATI**

# 507

**IL FABBISOGNO**

Sulla base del rapporto epidemiologico dovrebbero esserci 1 posto letto per ogni 10 mila abitanti. In Sicilia ci sono 5.071.000 abitanti, quindi i posti letto di rianimazione dovrebbero essere almeno 507

